

mente liquidato e sconfitto. Sono il segno che forte è la reazione per il timore che lo Stato si rinnovi, che vi sia un'evoluzione in senso progressista dei rapporti economici e sociali. Contro i tentativi di eversione occorre ritrovare la tensione morale degli anni della Resistenza.

Dobbiamo operare per realizzare il programma sociale, nato in quegli anni, rinnovare il patto di identità fra il popolo e lo Stato. Dobbiamo renderci conto che invece in un clima di scoraggiamento, di sfiducia, di incapacità ad operare un deciso progresso sociale, potrebbero trovare spazio le manovre reazionarie e provocatrici, le speranze fasciste: è da questi pericoli che la Repubblica deve difendersi. Combattendo le ingiustizie, i privilegi, riconoscendo pari dignità e pari diritti a tutti i cittadini, si crea la collettività di uomini liberi, si combatte il fascismo di ieri e di oggi.

Il fascismo è violenza e ingiustizia: non lo si affronta con la violenza e le aggressioni. Il fascismo è stato vinto 30 anni fa e non può risorgere nella Repubblica democratica, ma deve essere contrastato con un impegno di tutto il popolo. Contro il rinascere del fascismo sono garanzia la maturità delle giovani generazioni, l'impegno e l'unità del mondo



■ Bologna, 1994. L'intervento di Aniasi per il 50° della costituzione dell'ANPI.

del lavoro, la saldezza e la presenza delle forze armate a presidio delle istituzioni democratiche. La tragica esperienza del 1922 non potrebbe oggi ripetersi perché vi è ben altra coscienza popolare, ben altra forza, ben altra volontà di opposizione. Questo è un dato fermo e rassicurante anche se ciò, se l'impegno sinceramente antifascista delle forze democratiche non può farci dimenticare che quanto è stato fatto non basta, che la Resistenza sarà incom-

piuta finché non avremo un Paese più giusto, finché non avremo vinto le sacche di povertà e di arretratezza che ancora esistono, finché non avremo rinnovato le strutture dello Stato e abolita la legislazione autoritaria e fascista che ancora sopravvive, fino a che non vi saranno lavoro, scuole, ospedali per tutti gli italiani. Perché queste cose, con la pace e l'indipendenza, sono il contenuto della libertà e della democrazia, sono i programmi per i quali sono morti ed hanno combattuto gli uomini della Resistenza. E queste cose sappiamo bene che non si ottengono facilmente: occorre battersi, occorre conquistarle con l'impegno di ogni giorno come hanno fatto i partigiani sulle montagne, quelli che si sono battuti in città, nelle fabbriche, i militari che hanno partecipato alla lotta di liberazione: un impegno civile che deve continuare con il contributo delle giovani generazioni, con il loro impegno politico, che è la continuazione delle nostre battaglie di allora. La lotta contro il fascismo nazionale e internazionale che è ingiustizia, che è oppressione, deve essere la lotta senza sosta e senza tentennamenti perché è la lotta per la pace e per l'umanità.

La Resistenza non è un pezzo da museo, non deve essere mummificata, appartiene alla nostra vita, è continuata in questi anni, deve essere un elemento dell'impegno civile di ogni giorno».

È morto Wiesenthal il cacciatore di nazisti

È morto Simon Wiesenthal, il grande cacciatore di criminali di guerra nazisti. Lo conoscevano in tutto il mondo per la sua straordinaria attività di spulciatore di archivi e di carte, attraverso le quali riuscì a far arrestare e processare più di mille criminali nazisti, accusati dello sterminio degli ebrei nei campi di concentramento.

Wiesenthal, hanno scritto in molti, era: *"la coscienza dell'Olocausto"*. Subito dopo la fine della guerra, arruolandosi in vari servizi di informazione alleati, il cacciatore di nazisti aveva subito fondato, a Vienna, un vero e proprio centro di ricerca al quale collaboravano gli ebrei di tutto il mondo. Scrisse un libro dal titolo *"Giustizia non vendetta"* nel quale affermava *"che sopravvivere è un privilegio che comporta obblighi"*. E ancora *"Da sempre mi chiedo che cosa posso fare per coloro che non sono sopravvissuti. E la risposta che ho trovato per me stesso è questa: voglio essere il loro portavoce, voglio che la loro memoria non sia obliata"*. Per sessanta anni, Wiesenthal, ha tenuto fede a questo *"obbligo morale"*.

Nato nel 1908 a Buczacz, in Polonia, il "cacciatore di nazisti" era un giovane studente di architettura, quando arrivò l'invasione nazista. Da Leopoli venne portato nel campo di concentramento di Janowska e poi in altri dodici campi. Nel corso di quattro anni perderà tutti i parenti (ben 89) nei diversi centri di sterminio. Il suo più grande successo fu la scoperta del nascondiglio di Adolf Heichmann e il rapimento del boia, trasferito in Israele, processato e impiccato. Riuscì a far arrestare anche Franz Stangl, comandante di campi di sterminio e l'uomo che aveva arrestato Anna Frank: Karl Silberbauer.

Wiesenthal è stato sepolto in Israele.

